



Anno 3 n.64 giovedì 5/04/2012 Primo quarto

# TRE BICCHIERI

il quotidiano dei professionisti del vino

**GAMBERO ROSSO**

Per i futuri comunicatori del food & wine

**GAMBERO ROSSO**

## MCGE

Master in Comunicazione e Giornalismo Enogastronomico  
[inizio: 17 settembre 2012]

Data selezione: 7 maggio 2012 **CITTÀ DEL GUSTO**

Per candidarti invia il cv a:  
master@gamberorosso.it

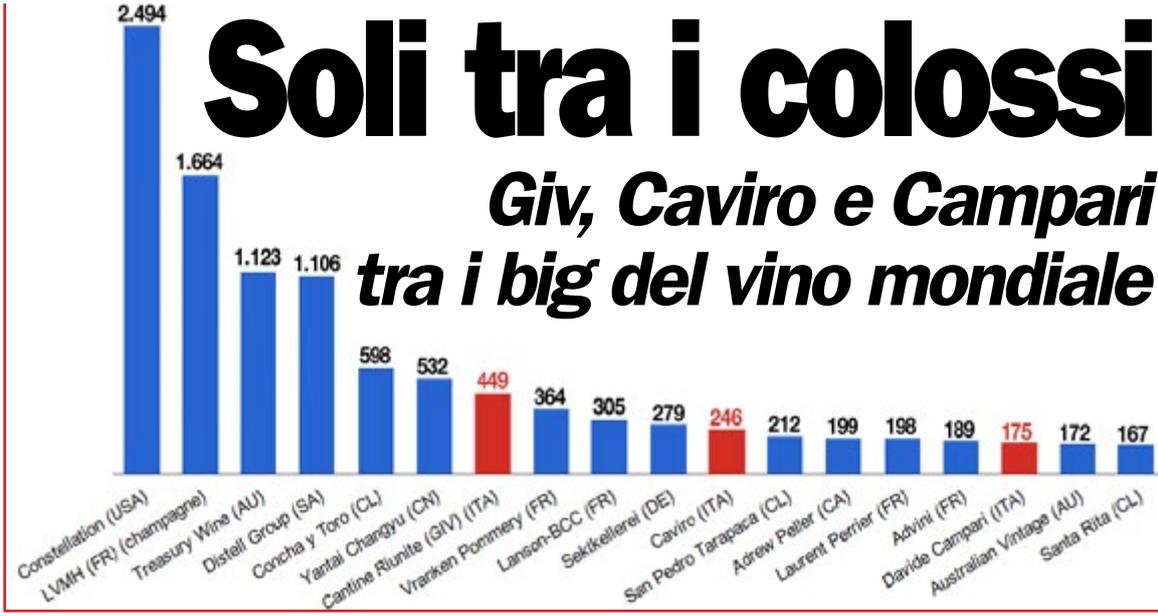
## Bianco & Rosso

Quando vuole, lo Stato può tagliare i compensi dei suoi "alti papaveri" (la definizione un po' demodé ma azzeccatissima è di Sergio Rizzo, il giornalista che racconta da anni i privilegi della Casta sia nella versione politica sia in quella burocratica). Lo ha fatto, come riferiamo a pag.2, l'Agea del presidente Dario Fruscio che ha rinnovato tre dei sei membri del CdA del Sin, la società mista pubblico-privato che gestisce il servizio informatico dell'agricoltura (compreso quel Catasto Viticolo andato in tilt l'anno scorso al momento delle denunce di produzione, come ha documentato Tre Bicchieri). Fruscio, d'intesa col ministro Catania, ha ridotto il compenso annuale degli amministratori del Sin da 600 a 160mila euro e nessuno è ricorso al Tar.

Segno, appunto, che quando si vuole, si può tagliare e allineare gli stipendi degli alti papaveri pubblici a quello del Primo Presidente della Corte di Cassazione fissato, per legge, a 293.658,95 euro. Lo prevede una norma del vecchio governo Berlusconi, confermata dal nuovo governo Monti che, in un decreto recentissimo (del 23 marzo scorso) ha imposto a tutti gli interessati (cioè agli alti papaveri) di autodenunciare entro il 22 aprile i propri compensi reali, sommando stipendi e altri incarichi con relativi importi. Già al Mipaaf un paio di dirigenti superano il tetto. Se volesse, Catania, potrebbe ridurgli lo stipendio (al livello del primo magistrato di Cassazione). Lo dice la legge. (g.cors.)

## VINO & MERCATI ANALISI

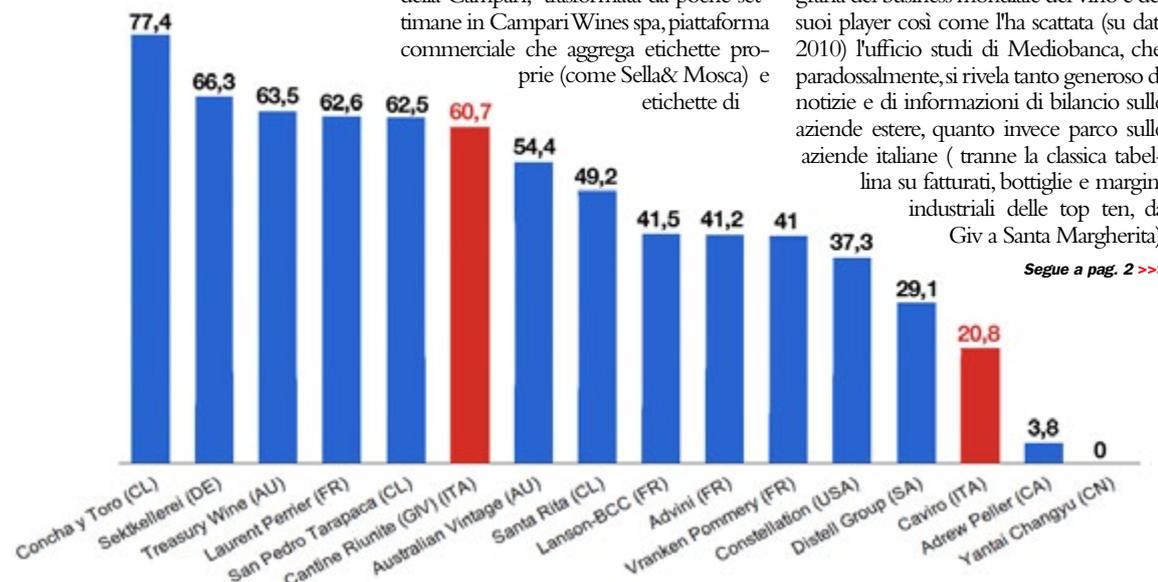
Ancora piccolissime rispetto ai grandi player mondiali, le aziende italiane aumentano la quota estera del fatturato e si inventano strategie commerciali sempre più penetranti.



**A**l settimo posto, con 449 milioni di euro di fatturato consolidato (ma si tratta di dati 2010) Cantine Riunite-Giv; all'11° posto la Caviro di Faenza (più nota

come il produttore del Tavernello, il marchio italiano più venduto al mondo: 34 milioni di litri) con 246 milioni (247 nel 2011); al 16° posto, infine, la divisione vini della Campari, trasformata da poche settimane in Campari Wines spa, piattaforma commerciale che aggrega etichette proprie (come Sella & Mosca) e etichette di

terzi (come Fazi Battaglia) con 175 milioni di euro, poco meno del 15% del fatturato globale dell'unica public company italiana del wine&spirits. E' questa la fotografia del business mondiale del vino e dei suoi player così come l'ha scattata (su dati 2010) l'ufficio studi di Mediobanca, che, paradossalmente, si rivela tanto generoso di notizie e di informazioni di bilancio sulle aziende estere, quanto invece parco sulle aziende italiane (tranne la classica tabellina su fatturati, bottiglie e margini industriali delle top ten, da Giv a Santa Margherita).



**laGIORNATA**

a pag. **2**

**VINO & FISCO**  
Evasione Iva per 3,5 mln a Foggia

a pag. **2**

**DIRITTI D'IMPIANTO**  
Gagliardo (La Morra) vuole la libertà

**THAIFEX-World of food ASIA 2012**

# Savor Your Success

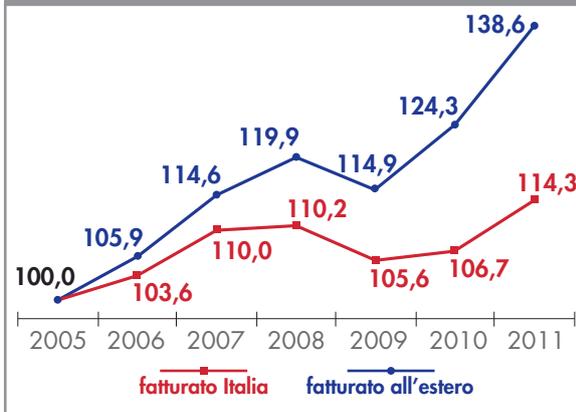
Trade : 23 - 25 May 2012 (10:00 - 18:00 hrs.)  
Public : 26 - 27 May 2012 (10:00 - 20:00 hrs.)  
IMPACT, Bangkok, Thailand

Lasciati strabiliare da uno degli appuntamenti più spettacolari del mondo asiatico dedicati al cibo. Vieni a scoprire tutte le novità e le più recenti tecnologie.

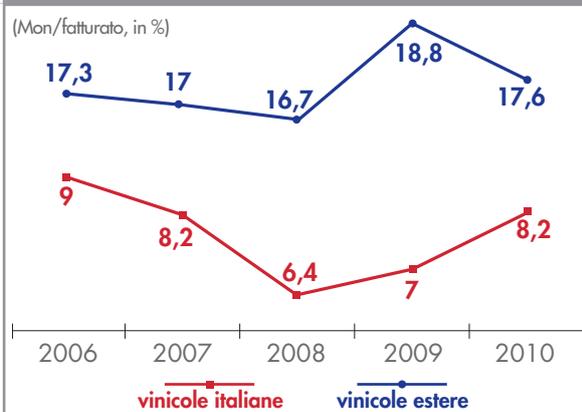
THAIFEX-World of food ASIA 2012  
www.worldoffoodasia.com / www.thaitradefair.com  
www.thaitrade.com / DITP Hotline 1169

Thai Trade Center, Milano  
Via A. Albricci, 8 20122, Milano, ITALY Tel : +39-02-89011467 Fax : +39-02-89011478  
Email : tomilan@thaitradeitaly.com, thaitcmilan@ditp.go.th

**LA RINCORSA DELL'EXPORT**



**LA RINCORSA DEI MARGINI**



**VINO & CATASTO  
FRUSCIO CAMBIA  
I TRE CONSIGLIERI  
AGEA DEL SIN**

Un dirigente ministeriale di area centro sinistra. Un altro dirigente ministeriale di area centro destra e un tecnico "puro", responsabile dell'Organismo Pagatore, braccio operativo e finanziario di Agea. Ieri il presidente Dario Fruscio, ha sostituito i tre rappresentanti pubblici nel CdA del Sin, società mista controllata al 51% da Agea e al 49% da un gruppo di aziende private tra cui Almaviva, leader dei call center. Il Sin gestisce il Sistema informativo nazionale dell'agricoltura, quello responsabile (tra l'altro) del default del Catasto viticolo che ha causato danni gravissimi ai produttori come ha documentato Tre Bicchieri e da mesi nel mirino, proprio per questa ragione, sia del ministro Catania sia dello stesso Fruscio. Ma chi sono i nuovi arrivati? Ernesto Carbone, vicecapo di gabinetto del Mipaaf, ex Nomisma ed ex dg di Governare per, la Fondazione creata all'epoca da Romano Prodi; Ranieri Mamalchi, ex capo della segreteria politica di Gianni Alemanno quand'era ministro dell'Agricoltura, ex proboviro di An, "uomo silenzioso, felpato, di poche parole" lo descrive il quotidiano "Il Tempo"; Alberto Migliorini, un personaggio-chiave di Agea, responsabile dell'Organismo Pagatore (sia dell'area amministrativa sia dei controlli). Una buona notizia: la riduzione dei compensi del CdA di Sin: da 600mila a 160mila euro l'anno con un risparmio, quindi, di 440mila euro (vedere Bianco & Rosso in prima pagina).



**SOLI TRA I COLOSSI**

Continua da pag. 1 >>>

Nel ranking dei fatturati (prima tabella) gli italiani quasi spariscono di fronte a colossi come l'americana Constellation (2,5 miliardi di dollari), la francese Lvmh di Bernard Arnault (1,6 miliardi di dollari), l'australiana Treasury Wine Estate, un miliardo di dollari, nata dal demerger di Foster's Group, a sua volta oggetto di acquisizione da parte dell'inglese SabMiller nel dicembre scorso). "Siamo piccoli" ammette un manager del vino che della crescita internazionale ha fatto il punto-chiave della sua strategia, Sergio Dagnino, ad di Caviro, il produttore del Tavernello, 181 milioni di litri, 34 all'estero, primo marchio italiano in

volumi in Russia e Germania e ora lanciato alla conquista della Cina (+70% nel 2011) e del ricco mercato americano (dove Tavernello arriva con il supporto commerciale di Castel Freres, il primo produttore di vini francese). Piccoli ma in crescita come dimostra il secondo grafico in prima pagina da cui risulta che il 60% del fatturato Giv e il 21% di quello di Caviro si generano all'estero (anche se Giv ha perso quote sul mercato inglese nel 2011 ma è in ripresa in Usa e in Germania mentre Caviro cresce ininterrottamente negli ultimi tre anni). Campari, in questo ranking non c'è perché i suoi vini si vendono praticamente solo in Italia (vedremo con Campari Wines). C'è, però, un altro grafico da considerare: il primo a

sinistra qui in alto che mostra con l'immediatezza dei numeri indici la crescita della quota estera del fatturato delle 107 aziende del campione di Mediobanca. Fatto 100 l'indice 2005, cinque anni dopo il fatturato Italia era cresciuto solo del 6% (a quota 106,7) mentre il fatturato estero era a quota 124,3 (+24%). Performance ancora migliori nel 2011: 114,3 contro 138,6. "E' il segno che tutta la wine industry italiana sta virando verso l'export" dice ancora Dagnino di Caviro. Anche Andrea Montorfano di Campari Wines ormai passa più tempo in Usa che in Italia. "Il vino italiano ha una grande chance nei prossimi anni" dice Renzo Cotarella, ad di Marchesi Antinori. Che, infatti, risponde al telefono dalla Cina.

**DIRITTI D'IMPIANTO**

Gagliardo, il patron della Morra (200mila bottiglie, 4 milioni di fatturato) si schiera a favore della liberalizzazione. E a Tre Bicchieri spiega perché.

**Il buon vino vuole la libertà**

di Gianni Gagliardo \*

Guido una delle cantine più conosciute nell'area del Barolo, La Morra, e sul tema della liberalizzazione dei diritti d'impianto credo di avere il diritto di poter dire la mia. Innanzi tutto, credo che su tutto - sulle regole nazionali o sovranazionali - debba prevalere la libertà di fare impresa: un'azienda che investe e che produce valore per il Paese deve essere messa in condizione di fare, naturalmente se fa bene. Oggi l'agricoltura non è più quella di una volta e l'agricoltore non può più essere considerato un contadino, ma è un imprenditore agricolo. Il miglior giudice di un imprenditore è solo il mercato. E' il mercato a fare una selezione. Oltre alla qualità del prodotto, quello che conta è la capacità di fare impresa per conquistare il mercato. E sul

punto credo che l'OcmVino abbia detto una parola definitiva. L'altro aspetto, importantissimo, della Ocm del 2008 che spero non venga modificata è il sostegno che dà alla promozione del vino all'estero. L'Europa era indietro su questo fronte. Da anni si avvertiva l'esigenza di fare promozione, noi italiani ci confrontavamo con concorrenti in particolare del nuovo mondo dove la promozione sostenuta con fondi pubblici c'era già eccome! Per dirla in una parola: l'Ocm così com'è funziona sul fronte promozionale, speriamo che continui. Un miglioramento che auspico è che l'Ocm prenda in considerazione anche il mercato europeo, dove ci troviamo comunque a competere sempre più con i produttori del Nuovo Mondo.



\* Ad della Poderi Gianni Gagliardo ss Cuneo

**VINO & FISCO  
DUE CANTINE  
3,5 MILIONI  
DI EVASIONE IVA**

Ricavi per 18 milioni di euro occultati al Fisco e 3,5 milioni di Iva evasa. E' la scoperta fatta dalla Guardia di Finanza di Foggia, che ha denunciato i titolari di due cantine di Borgo Cervaro, frazione di Foggia, per dichiarazione fraudolenta (reato che prevede da 18 mesi a 6 anni di reclusione). Singolare lo stratagemma utilizzato dagli imprenditori che, dal 2006-2010, hanno dichiarato solo il 10% dei ricavi. A fronte di regolari fatture emesse ai clienti, nella contabilità, apparentemente corretta, si limitavano a cancellare uno zero finale. (g.a.)

I GRANDI APPASSIONATI ASPETTANO SOLO IL CONCERTO MIGLIORE



IL LAMBRUSCO DEI GRANDI RICONOSCIMENTI



Vini innovativi che interpretano in chiave moderna il gusto classico del Sangiovese grosso (Brunello) e che rappresentano il volto giovane dell'azienda ... freschi ed intriganti al naso, con i loro aromi delicati sono gentili al palato, con piacevoli tannini e retrogusti speziati: un interessante riferimento per chi ama bere vini moderni e con una forte connotazione della nostra Toscana.

